

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

306° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	5
2 ^a - Giustizia	»	7
6 ^a - Finanze e tesoro	»	10
10 ^a - Industria	»	17

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni) . . .	Pag.	3
--	------	---

Organismi bicamerali

Questioni regionali	Pag.	20
Riconversione industriale	»	23

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	25
---	------	----

CONVOCAZIONI	Pag.	26
------------------------	------	----

COMMISSIONI 2^a e 8^a RIUNITE**(2^a - Giustizia)****(8^a - Lavori pubblici, comunicazioni)**

MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 1985

28^a Seduta

Presidenza del Presidente della 8^a Comm.ne
SPANO Roberto

*Interviene il sottosegretario di Stato per
 i lavori pubblici Tassone.*

La seduta inizia alle ore 18,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12, recante misure finanziarie in favore delle aree ad alta tensione abitativa » (1174)
 (Esame e rinvio)

Riferisce alle Commissioni il senatore Padula il quale, premessa una valutazione complessivamente positiva del provvedimento, si sofferma su quelle norme che necessitano a suo avviso di talune modifiche: in particolare cita il quarto comma dell'articolo 1 e soprattutto l'articolo 3, sottolineando al riguardo l'opportunità di una connessione più stretta tra i problemi dell'emergenza abitativa e l'avvio anticipato dell'ultimo biennio del piano decennale. Rileva infatti l'esigenza di interventi straordinari nelle aree ad alta tensione abitativa che si aggiungano a quelli contemplati dal piano decennale, pur nell'ambito degli stanziamenti previsti dall'articolo 3: tali interventi dovrebbero consentire una più accelerata mobilitazione di risorse da parte dei Comuni e degli IACP, sia al fine dell'acquisto di immobili sia in ordine alla costruzione di nuovi edifici. Conclude riservandosi di formulare proposte di emenda-

mento dopo la conclusione della discussione generale.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Lotti il quale, sottolineata anzitutto l'anomalia di una vicenda che vede il Parlamento affrontare per la terza volta un provvedimento in materia di sfratti, fa presente che la nuova versione del decreto si discosta in modo significativo dalla precedente e che, mentre da un lato non si limita alla sospensione dei provvedimenti di rilascio, dall'altro tuttavia non prevede disposizioni idonee a fronteggiare in modo adeguato l'emergenza abitativa: in particolare il provvedimento deve essere considerato un passo indietro rispetto al testo approvato dalla Camera dei deputati per la conversione del precedente decreto in quanto non sono state riprodotte norme importanti che costituivano un segnale ritenuto apprezzabile dalla sua parte politica. Al riguardo rileva l'arretramento compiuto sulla questione degli usi diversi, l'insufficienza dei termini per la sospensione degli sfratti, nonché il recupero solo parziale delle norme di agevolazione fiscale contenute nel precedente decreto, sottolineando la necessità di modifiche che intervengano per migliorare il regime tributario degli IACP e delle cooperative di abitazione.

Soffermatosi quindi sulla drammatica situazione debitoria degli IACP (per la quale si richiede a suo avviso un sollecito intervento dello Stato volto in una prima fase a disporre l'esenzione dall'ILOR), passa ad esaminare l'articolo 3 del decreto, sottolineando al riguardo come si tratti di una norma di ordinaria amministrazione, che si limita a ricordare l'esistenza di un piano decennale che deve essere attuato, peraltro, senza disporre un più congruo apporto di fondi da parte dello Stato accanto all'utilizzo delle ritenute ex Gescal. Occorre invece, a suo avviso, avviare un piano aggiuntivo rispetto al piano decennale, sostenuto da nuove risorse finanziarie che lo Stato deve impegnarsi a

reperire: tale proposta costituirebbe, egli dice, un segnale di rilancio dell'edilizia pubblica che il Parlamento potrebbe recare al Paese.

Dopo aver quindi ricordato che non vi sono ricette facili per risolvere il problema del mercato dell'affitto, prospetta la opportunità di prevedere sgravi fiscali per chi affitta ad equo canone e chiede al rappresentante del Governo i motivi che hanno indotto l'Esecutivo ad abbandonare la linea delle convenzioni tra proprietari, Comuni ed inquilini.

Ventila infine la possibilità di una estensione della sospensione dei procedimenti esecutivi su tutto il territorio nazionale per un periodo di tempo limitato, al fine di creare le condizioni per l'avvio di un più generale processo di riforma della legge sull'equo canone, e sottolinea la necessità di apportare profonde modifiche al provvedimento, preannunciando al riguardo la presentazione di numerosi emendamenti da parte dei senatori comunisti.

Prende successivamente la parola il senatore Ruffino il quale, associatosi alle considerazioni del senatore Lotti circa la vicenda parlamentare dei provvedimenti sugli sfratti (per la quale tuttavia sottolinea le responsabilità dell'organo legislativo), fa presente che la reiterazione di provvedimenti di emergenza trova una delle sue radici anche nella situazione di stallo in cui versa la riforma

della legge sull'equo canone, situazione che non consente una maggiore certezza nei rapporti tra proprietari ed inquilini. Si dichiara quindi favorevole ad una rapida conversione del decreto, con le poche modifiche anticipate dal relatore, e all'immediata ripresa dell'esame del disegno di legge n. 479 che può contribuire all'instaurarsi di un maggiore equilibrio sul mercato delle locazioni.

Dopo aver ricordato infatti come la legge n. 392 del 1978 contenesse segnali positivi che non hanno avuto seguito e come l'eliminazione di ogni vincolismo per quanto riguarda i comuni con meno di 5.000 abitanti abbia ivi scongiurato il sorgere di una rilevante tensione abitativa, rileva che solo una liberalizzazione del mercato può costituire una soluzione adeguata all'attuale situazione di crisi, osservando come, successivamente al mancato rispetto delle leggi di mercato, quest'ultimo si vendichi, con conseguenze del tutto negative; richiamate infine alcune recenti sentenze della Corte di cassazione e della Corte costituzionale, sottolinea la necessità e l'urgenza che il Parlamento dia risposte in tempi rapidi, contribuendo, con la riforma della legge sull'equo canone, alla ricerca di una soluzione organica per i problemi dell'edilizia abitativa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,25.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 1985

145ª Seduta

Presidenza del Vicepresidente

TARAMELLI

indi del Presidente

BONIFACIO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Corder.**La seduta inizia alle ore 17,25.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Nuove disposizioni sul Club alpino italiano** » (968), di iniziativa dei deputati Bassanini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione con modificazioni)

Riferisce favorevolmente il senatore Murmura, il quale, dato conto del provvedimento, auspica una sollecita conclusione del suo iter parlamentare.

Si apre la discussione.

Il senatore Brugger preannuncia un emendamento all'articolo 1 volto ad attribuire un contributo di 200 milioni di lire all'Associazione alpinistica sudtirolese, di cui illustra attività e finalità; l'emendamento prevede altresì di ridurre da due miliardi a 1.800 milioni di lire il contributo al Club alpino italiano.

Il senatore Garibaldi reputa meritevole di considerazione l'istanza avanzata dal senatore Brugger; muove quindi alcuni rilievi sulla lettera e) dell'articolo 2.

Segue un breve intervento del presidente Bonifacio, in ordine alla formulazione dell'emendamento preannunciato dal senatore Brugger.

Il senatore Taramelli illustra la posizione favorevole del Gruppo comunista sul testo trasmesso dalla Camera dei deputati, dichiarandosi contrario sull'emendamento del senatore Brugger, che richiede, a suo avviso, adeguamenti specifici approfondimenti.

Seguono alcune richieste di chiarimenti della senatrice Colombo Svevo e una breve replica del relatore Murmura il quale auspica che l'emendamento del senatore Brugger sia riformulato, assicurando all'Associazione alpinistica subtirolese un contributo di cento milioni e destinando così al CAI la somma di 1.900 milioni di lire.

Si passa all'esame degli articoli.

In sede di articolo 1, il senatore Brugger dà lettura di una nuova stesura dell'emendamento, che si adegua alla redazione auspicata dal relatore.

Si passa alla votazione.

Sull'emendamento, il senatore Pavan si dice favorevole e il senatore Taramelli contrario. Quindi l'emendamento, come da ultimo riformulato dal presentatore, è approvato dalla Commissione, e così l'articolo 1, nel testo modificato.

Viene quindi approvato, senza modificazioni, l'articolo 2, dopo che il senatore Brugger ha ritirato, su invito del relatore Murmura, un emendamento al secondo capoverso di detto articolo.

Si passa alla votazione finale.

Con una breve dichiarazione di voto, il senatore De Sabbata dichiara di non dare voto favorevole, attese le modifiche testè apporgete dalla Commissione, mentre il senatore Pavan preannuncia il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana.

Il disegno di legge, nel suo complesso, è quindi posto ai voti ed è approvato dalla Commissione, con le modificazioni dianzi illustrate.

« Norme per l'esercizio dello sport del tiro a segno » (730), d'iniziativa dei deputati Lo Bello ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e rinvio)

Riferisce, in luogo del senatore Franza, il senatore Garibaldi, il quale dà conto analiticamente del provvedimento. Conclude suggerendo taluni emendamenti atti, tra l'altro, a meglio chiarire la portata del concetto di arma comune da sparo.

Segue la discussione.

Il senatore Padula esordisce dichiarando di condividere il contenuto del disegno di legge in esame, e sostiene che l'attività sportiva del tiro a segno non solo è legittima ma non deve trovare inutili impedimenti al suo svolgimento. Dopo essersi chiesto per quale motivo debba essere posto come vincolo condizionante per la detenzione di armi comuni da sparo sportive la iscrizione all'Unione italiana di tiro a segno, osserva che la classificazione delle armi sportive deve essere operata dal Ministero dell'interno, sentito il CONI. Dopo aver ricordato che, introdotto il catalogo delle armi da sparo, nel 1982 vennero esentate dalla catalogazione le armi da caccia e ad aria compressa, fa presente che le armi sportive sono costruite in modo artigianale, con adattamento alla persona fisica che deve farne uso. Sotto questo profilo, dunque, prevedere la classificazione di siffatte armi rappresenterebbe un inutile appesantimento burocratico, stante

il carattere atipico e non seriale di tale prodotto. Il senatore Padula dà poi illustrazione di proposte emendative atte a dare disciplina alla detenzione di armi comuni da sparo per uso sportivo.

Il senatore Flamigni rileva che se in questa sede deve essere affrontato il tema dell'impiego delle armi per uso sportivo e non solamente l'aspetto delle armi utilizzate per il tiro a segno, occorre approfondire la materia, rinviando la discussione.

La Commissione conviene, e la discussione viene rinviata.

« Riconoscimento della qualifica di internato civile » (1026), d'iniziativa dei senatori Boldrini ed altri
(Discussione e rinvio)

Riferisce sul provvedimento, che tende a dare disciplina normativa alla qualifica di internato civile e di deportato, il senatore Murmura, il quale rileva che la materia appare complessa come pure di difficile accertamento appare l'onere finanziario che essa comporta.

Apertosi il dibattito, dopo interventi sul prosieguo dei lavori dei senatori Garibaldi e Taramelli, la Commissione, preso atto che ancora la 5^a Commissione non ha emesso il prescritto parere, conviene nel rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 18,50.

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 1985

9ª Seduta

Presidenza del Presidente
VASSALLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo » (221), d'iniziativa dei senatori De Martino ed altri

« Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo » (432), d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri

« Misure per favorire la dissociazione dalla criminalità organizzata di tipo eversivo » (1050) (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato il 31 gennaio.

Prende la parola il senatore Vitalone il quale illustra i risultati della riflessione dei senatori del Gruppo democristiano sul fenomeno della dissociazione dal terrorismo.

Il concetto di dissociazione — egli osserva — non è nuovo nel sistema della legge penale. A trascurare l'articolo 6 della legge 14 ottobre 1974, n. 497, che aveva creato una attenuante per il sequestro di persona in favore del concorrente che si adoperava per far riacquistare la libertà alla vittima, il concetto di dissociazione è apparso per la prima volta con il decreto-legge 21 marzo 1978, n. 59, che — nell'introdurre la nuova fattispecie incriminatrice del sequestro di persona a scopo di terrorismo o di estorsione (articolo 289-bis del codice penale) — ha previsto una speciale attenuante per il concorrente che, dissociandosi dagli altri, si adoperava in modo che il soggetto passivo riacquisti la libertà.

Alla figura della dissociazione si è anche richiamato l'articolo 4 della legge 15 dicembre 1979, n. 625, (« Misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica ») nel disciplinare una sensibile riduzione di pena (fino alla metà) per il concorrente che « dissociandosi dagli altri, si adoperava per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori ovvero aiuta l'autorità di polizia... ».

La stessa legge 29 maggio 1982, n. 304, contenente misure per la tutela dell'ordinamento costituzionale, ha accordato riconoscimento premiale alla dissociazione, connettendovi una speciale esenzione punitiva nella ipotesi di recesso prevista dall'articolo 1, lettera b), o una consistente riduzione sanzionatoria nelle ipotesi previste dall'articolo 2.

E dunque — continua l'oratore — deve riconoscersi che il Parlamento non è stato affatto insensibile, pur di fronte ai protagonisti ed ai partecipi di una lunga e sanguinosa stagione di violenza, all'esigenza di incoraggiare il ritorno dalle scelte della lotta armata, schiudendo sulla solenne definitività dell'espiazione prospettive nuove, animate dalla speranza dell'emenda e del riscatto sociale.

Nelle leggi ricordate pur tuttavia l'inserimento nell'area premiale era indissolubilmente legato a una serie specifica di adempimenti comportamentali, tale da garantire che la piena confessione dei reati commessi non si risolvesse in un espediente o in una soluzione di compromesso per evitare di piegarsi alla più sofferta opzione della denuncia e della collaborazione.

Il senatore Vitalone rileva quindi che con i disegni di legge in esame si propone un superamento delle scelte così operate ritenendosi che il fenomeno del terrorismo sia in crisi profonda ed irreversibile.

A suo avviso, per il superamento politico dell'emergenza le scelte da compiere devono essere ispirate a progettualità autenticamente innovatrici, che da un lato valgano a restituire al processo penale « verità e purezza », riscattandolo dagli inquinanti con-

dizionamenti delle molte transazioni indotte dal regime premiale, dall'altro a ricondurre la pena ai suoi connotati ed alle sue finalità costituzionali.

In tal senso egli ritiene che il pentitismo ha rappresentato e rappresenta, al pari della dissociazione, un momento di forte lacerazione ordinamentale e di netta antitesi a valori di civiltà giuridica custoditi nella nostra tradizione. E che quindi anch'esso vada superato.

Altra infatti è la strada da battere.

Le scelte che i senatori democristiani intendono suggerire, all'apparenza dirompenti, vogliono in realtà recuperare giuridicità ed armonia al sistema.

In questo senso sembra essenziale distinguere due fondamentali momenti del giudizio penale: quello dell'accertamento di responsabilità e quello della scelta sanzionatoria. Sono due momenti perfettamente scindibili, che hanno caratteri distinti e finalizzazioni diverse. Tale diversità — conclude il senatore Vitalone su questo — va scandita, sottraendo la ricerca della verità ai possibili inquinamenti della prospettiva premiale.

Con il pentitismo il processo penale rischia di venir meno alla sua essenziale funzione; testimone ed imputato fondono i loro ruoli: le torbide suggestioni della delazione finiscono per surrogare l'arduo incumbente del puntiglioso riscontro probatorio.

Il rischio di regressione del sistema è dunque forte e va scongiurato.

Il discorso premiale deve invece essere riportato al momento dell'applicazione della pena, senza alcun contagio sui delicatissimi meccanismi del giudizio di responsabilità.

Se davvero le pene devono tendere alla rieducazione del condannato, è indispensabile abbandonare gli schematismi rigidi della retribuzione e riaffermare quel sistema misto di valori, al quale guardava con squisita sensibilità il costituente nell'assegnare all'emenda del reo un ruolo nel quale dovevano collimarsi i caratteri della dissuasione e del castigo.

Scelta attenta anche alle realtà oggettive della dissociazione, che vanno accostate senza pregiudiziali chiusure, ma senza neppure illusorie riduzioni.

La sanguinosa esperienza degli anni di piombo conferma, prosegue poi il senatore Vitalone, che il reclutamento nelle fila eversive è avvenuto quasi sempre attraverso il filtro di coinvolgenti partecipazioni dei nuovi adepti in vere e proprie imprese terroristiche.

Pensare che il contagio del proselitismo eversivo si sia esaurito nell'aggregazione di aree di consenso, oggi disgregabili attraverso rituali declamatori di dissociazione e disimpegno, è tentare un ingannevole approccio alle specificità del problema, che va invece considerato in tutta la sua rilevanza, con particolare obiettività e rigore.

Fuori dalle corrette prospettive, ogni esenzione o attenuazione punitiva finirebbe per essere una disinvolta elargizione, una scelta moralmente inaccettabile e politicamente sbagliata, suscettibile di provocare indignazione e sgomento.

In tal senso, afferma l'oratore, le linee della iniziativa democristiana sono estremamente chiare.

Anzitutto, rifiuto di ogni transazione che possa significare premio alla delazione: la remissione del debito va costruita sulla base di criteri oggettivi e rigorosi, idonei ad elidere il rischio di collaborazioni ispirate all'esclusivo interesse di chi le rende.

La remissione sanzionatoria può essere giustificata soltanto dal sopravvenuto recupero sociale del colpevole. La liberazione del condannato o la remissione del debito potrà venire dunque soltanto quando sia effettivamente accertata la cessazione della pericolosità. Lo Stato ha il diritto di ricercare il pentimento degli eversori, quale testimonianza del ravvedimento, che è condizione del recupero sociale e garanzia della sua definitività: il pentimento quale prezzo di uno sconto punitivo va invece respinto.

Secondo il senatore Vitalone, la liberazione ritagliata sul favorevole esito del giudizio di pericolosità sociale renderà il pentito prigioniero del suo pentimento, ne incoraggerà l'approccio alle terapie di risocializzazione, spezzerà finalmente la tragica spirale violenza-repressione, restituendo la pena alle sue finalità costituzionali.

Osservato che la conversione della pena, quindi, potrà conseguire solo alla verifica

processuale di una condotta improntata al totale rifiuto rispetto a qualsiasi espressione del crimine organizzato, il senatore Vitalone dichiara, concludendo il suo dire, che nella prospettiva in cui si è mossa la riflessione dei senatori democristiani (la quale potrà sfociare in un disegno di legge ovvero in un gruppo di emendamenti), il riconoscimento legislativo della dissociazione non intende in alcun modo realizzare una rinuncia a quella linea politica di fermezza la quale aveva negato ogni e qualsiasi spazio politico al terrorismo, ma promuovere una corretta valorizzazione di quegli obiettivi segni di recupero che, in diverse aree dell'esperienza armata, si annunciano con crescente consistenza.

Dopo che il presidente Vassalli dà atto al senatore Vitalone dell'importante contributo offerto alla discussione dei disegni di legge in titolo — per i quali il senatore Ricci ritiene ormai maturi i tempi per la costituzione di un apposito Comitato — il seguito dell'esame è rinviato.

« Nuove norme a tutela della libertà sessuale » (996), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato il 14 febbraio.

Si apre un dibattito in ordine alla determinazione dei tempi dell'esame del provvedimento. Intervengono i senatori Salvato, Gozzini, Ricci, Codazzi, il relatore Marinucci Mariani e il presidente Vassalli. Resta infine stabilito che il presidente Vassalli prenderà gli opportuni contatti al fine di sollecitare quanti siano interessati ad intervenire prontamente nella discussione generale.

Prende quindi la parola, nel merito, il senatore Gozzini. Questi, ricordato che la condizione femminile così come ci è stata consegnata dal passato è frutto non di natura ma di una precisa cultura, osserva che anche il provvedimento in esame, relativo ad un profilo importante di tale condizione,

si pone conseguentemente anzitutto come fatto di cultura, con cui si tende ad affermare nuovi valori. Si tratta — a suo avviso — di una vera e propria « legge bandiera » che inevitabilmente assolutizza certi principi in qualche modo precorrendo i tempi e superando la situazione attuale.

È in tale prospettiva, dove si superano decisamente le concezioni maschiliste del sesso inteso non come amore e conoscenza ma come mero oggetto della manifestazione della virilità (concezioni che hanno indotto anche ad una visione distorta della stessa procreazione vista come processo essenzialmente instaurato dal maschio, in contrasto con le acquisizioni della scienza moderna la quale ha mostrato come il patrimonio cromosomico dell'individuo sia per metà maschile e per metà femminile), che vanno di conseguenza risolti i nodi fondamentali del provvedimento.

In particolare l'oratore ritiene che sia forse da abbassare a dodici anni il limite di età sotto il quale si delinea la violenza sessuale presunta, di cui all'articolo 3 del disegno di legge, ferma restando la promovibilità d'ufficio dell'azione penale, necessaria per sottolineare l'importanza che si attribuisce alla repressione di tale genere di reato.

Anche sulla questione della procedibilità d'ufficio del reato di violenza sessuale commesso nell'ambito del rapporto di coniugio o di convivenza, egli si dichiara a favore del mantenimento di tale procedibilità (anche se forse si potrebbe distinguere tra episodi abituali di violenza e fatti occasionali).

L'oratore si dichiara infine a favore dell'ammissibilità della costituzione di parte civile delle associazioni femminili o che abbiano comunque ad oggetto sociale la tutela della donna.

Prende successivamente la parola il senatore Vitalone, il quale propone l'introduzione di una speciale aggravante nel caso di violenza ai bambini, ritenendo che la disposizione dell'articolo 3 richiamato, contemplante la violenza sessuale presunta, non basti fronteggiare questo grave e diffuso fenomeno.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 18,15.

FINANZE E TESORO (6°)

MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 1985

138ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
VENANZETTI*Interviene il sottosegretario di Stato per
il tesoro Fracanzani.**La seduta inizia alle ore 11,15.***IN SEDE REFERENTE****« Istituzione e disciplina dei fondi di investimento
immobiliare » (318)**, d'iniziativa dei senatori Ber-
landa ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)Riprende l'esame sospeso nella seduta del
14 febbraio.

Il sottosegretario Fracanzani chiarisce alcuni punti del testo di lavoro per l'articolo 17-bis sottoposto alla Commissione la scorsa settimana dal Governo, in risposta ai rilievi avanzati dai commissari nella seduta del 14 febbraio. Dichiara anzitutto che il limite al 49 per cento del capitale ordinario, da porre alla partecipazione del fondo estero nella costituenda società italiana di investimento immobiliare, è diretto ad evitare che il controllo di tale società venga acquisito dall'ente di gestione del fondo estero, verso il quale appaiono presumibili e legittime le riserve dei sottoscrittori.

Il limite anzidetto non prevede, comunque, che la maggioranza del capitale debba essere necessariamente di provenienza italiana, pertanto non vengono violate norme della Comunità economica europea. Del resto, gli stessi sottoscrittori del fondo estero possono partecipare alla costituzione della nuova società; in tal modo si è soltanto voluto

evitare che l'organo gestionale del fondo estero figuri in posizione dominante. Il limite al 49 per cento rappresenta l'unica soluzione possibile nella indicata direzione, essendo da escludere l'ipotesi, avanzata nella discussione del 14 febbraio, che, in via amministrativa, in sede di autorizzazione alla costituzione della società, il Ministro del tesoro possa selezionare sul piano soggettivo i promotori.

Per quanto attiene alla obiezione avanzata in merito alla fase procedurale della opzione per il fondo italiano (che mancherebbe nel testo proposto), precisa che l'opzione si determina nel momento in cui i sottoscrittori consegnano alla società, per il successivo deposito in banca, i rispettivi certificati rappresentativi delle quote.

Circa la validità della delibera dell'assemblea dei quotisti, sottolinea l'esigenza di mantenere un *quorum* di partecipanti (riferito ovviamente al capitale complessivo) anche se più limitato di quanto proposto dal Governo: l'esigenza di consentire concretamente all'assemblea di deliberare va contenuta con un minimo di garantismo, a tutela degli interessi dei sottoscrittori.

Quanto all'esigenza di sottoporre ad un giudizio anche di merito, da parte dei quotisti, la procedura di riscatto negoziata con la controparte estera, avverte che il Governo si rende conto di tale necessità, sempre a tutela degli interessi dei sottoscrittori; ed in tal senso è stata configurata una espressione più idonea di quella contenuta nel testo, tenendo conto però che i quotisti non possono sovrapporre il proprio giudizio alle valutazioni tecniche dei periti.

Dopo aver ricordato che l'ipotesi di riscatto effettuato in contanti, che è stata criticata, deve essere mantenuta nel testo anche se di fatto è estremamente improbabile, il sottosegretario Fracanzani conclude presentando alcune nuove formulazioni, da inserire sia nell'ambito dell'articolo 17-bis, sia nell'articolo 16 (contenente il sistema san-

zionatorio), per la finalità di precludere per il futuro nuove iniziative estere di collocamento di quote di fondi immobiliari al di fuori delle possibilità di inserimento regolare nella futura legge.

Il relatore Berlanda dichiara a questo punto di far proprio il nuovo testo illustrato dal sottosegretario Fracanzani, quale articolo 17-bis del disegno di legge n. 318. Si conviene quindi di prendere a base tale formulazione per la presentazione degli emendamenti.

Si passa all'esame di alcuni emendamenti e dei singoli commi del nuovo testo dell'articolo 17-bis.

Viene accolto il primo comma, quindi, al secondo comma, il senatore Finocchiaro illustra un emendamento soppressivo del limite del 49 per cento del capitale per la partecipazione della società estera alla costituenda società italiana. In merito fa presente che, in caso di mancato raggiungimento del 51 per cento da parte italiana, tutta l'iniziativa legislativa diretta alla italianizzazione finirebbe nel nulla; d'altra parte, non risulta esservi alcuna credibile offerta, nel mondo finanziario italiano, di partecipare in misura consistente a tale operazione. Essendo, inoltre, preclusa per legge la partecipazione da parte di banche ad un affare di carattere immobiliare, non resta che l'ipotesi di una sottaciuta intenzione di promuovere l'intervento di una società a capitale pubblico, oppure il sottinteso di ammettere che l'attuale società di gestione del fondo svizzero eluda il limite del 49 per cento costituendo diverse società, con base finanziaria di provenienza non identificabile. Ribadisce quindi l'opinione che sia preferibile non porre dei limiti, sapendo già in precedenza che non avranno nessuna efficacia concreta, oppure che potranno servire a mascherare operazioni finanziarie poco chiare.

Il relatore Berlanda si dichiara favorevole all'emendamento Finocchiaro soppressivo del limite del 49 per cento, al fine di consentire alle disposizioni di cui all'articolo 17-bis di avere realmente una concreta realizzazione.

Il sottosegretario Fracanzani avverte che il Governo insiste sul mantenimento del li-

mite al 49 per cento, per escludere che l'operazione di italianizzazione possa essere condotta dalla società di gestione del fondo stesso che si vuole italianizzare: se l'intenzione del legislatore fosse quella di una pura e semplice italianizzazione del fondo, sarebbe sufficiente una normativa assai diversa, più semplice.

Afferma inoltre che le preoccupazioni espresse dal senatore Finocchiaro non sembrano fondate: si può ragionevolmente fare affidamento sulla imminente legge per l'identificazione dei soci delle società per azioni, al fine di impedire che la società di gestione del fondo estero possa eludere il limite del 49 per cento tramite società di comodo; è poi da escludere in via assoluta l'ipotesi di una società pubblica, e cioè di un intervento a carattere assistenziale. Il sottosegretario Fracanzani deve ribadire, d'altra parte, che il Governo non sostiene una italianizzazione del fondo estero da realizzare a qualunque costo: è preferibile che l'operazione configurata non si realizzi, piuttosto che rinunciare a fondamentali esigenze di garanzia degli interessi dei sottoscrittori.

Il senatore Pistolese presenta un emendamento diretto a ridurre il limite di partecipazione della società di gestione estera dal 49 al 25 per cento, in modo da accentuare le esigenze che il Governo intende tutelare con la norma in questione.

Il presidente Venanzetti invita i presentatori a ritirare i due emendamenti: una pausa di riflessione, fino all'esame in Assemblea, sarebbe assai opportuna, tenendo conto che l'approvazione dell'emendamento del senatore Finocchiaro potrebbe anche sollevare parecchie perplessità quanto all'approvazione finale dell'articolo 17-bis.

Insistendo i proponenti, è posto anzitutto ai voti l'emendamento del senatore Finocchiaro. Il Governo esprime parere contrario, l'emendamento è accolto dalla Commissione, restando in tal modo precluso l'emendamento del senatore Pistolese.

Il sottosegretario Fracanzani richiama l'attenzione dei commissari sulla circostanza che il testo in esame non è stato formalmente presentato dal Governo, il quale ancor me-

no si riconosce in esso, dopo l'accoglimento dell'emendamento del senatore Finocchiaro.

Il relatore Berlanda, dopo aver ricordato di aver fatto proprio il nuovo testo dell'articolo 17-bis elaborato dal Governo, propone un emendamento, sempre al secondo comma, diretto ad attribuire ai quotisti del fondo svizzero una opzione su una quota delle azioni ordinarie della società italiana, a condizione che le sottoscrizioni avvengano per contanti. Sottolinea il carattere garantista di tale proposta, intesa a dare ai sottoscrittori del fondo maggiori possibilità di controllo sulla gestione della società italiana.

In relazione a tale emendamento del relatore, il senatore Bonazzi propone che la quota di azioni ordinarie da offrire in opzione ai sottoscrittori del fondo svizzero venga fissata al 51 per cento del capitale ordinario. Il relatore si dichiara contrario a siffatto sub emendamento.

Il sottosegretario Fracanzani a questo punto dichiara che il Governo, mentre non può condividere la proposta, connessa a quella ora in esame ed avanzata dal senatore Bonazzi nella seduta del 14 febbraio, di consentire ai sottoscrittori del fondo estero di essere promotori della costituzione della società italiana (dovendosi tener conto delle prerogative del fondo estero, che in definitiva potrà accettare o rifiutare determinate controparti italiane), è favorevole, in via di principio, ad una proposta come quella attualmente all'esame della Commissione.

Il senatore Finocchiaro si dichiara contrario alla previsione di una quota del 51 per cento, che svuoterebbe l'iniziativa dei promotori della società. Parimenti contrario si dichiara il relatore a tale ipotesi, e ritira pertanto l'emendamento principale, che viene fatto proprio dal senatore Bonazzi nella nuova formulazione, ed infine respinto dalla Commissione.

Dopo alcune modifiche di carattere prevalentemente formale, che vengono recate al secondo comma del testo in esame, si passa ad esaminare il terzo comma.

Il senatore Pintus fa presente che la formulazione stessa di tale comma, che preve-

de la negoziazione del riscatto delle quote fra i rappresentanti della società italiana ed il fondo estero, rende evidente come lo emendamento del senatore Finocchiaro precedentemente accolto possa portare ad una situazione aberrante, nella quale in definitiva la società estera di gestione, avendo acquisito il controllo della società italiana, tratterebbe il riscatto delle quote con se stessa. Dichiara di dover sottolineare come in tal modo la situazione di disordine già esistente verrebbe ad accrescersi: il legislatore aggraverebbe il disordine giuridico al solo scopo di tutelare risparmiatori che, in definitiva, hanno investito, a suo tempo, a loro rischio, anche nell'intento di trarne non ammissibili vantaggi fiscali. Chiede che tali dichiarazioni vengano messe a verbale.

Viene esaminato poi un emendamento del senatore Finocchiaro diretto a prevedere che il riscatto delle quote possa avvenire solo in natura.

Contrari il relatore ed il Governo, l'emendamento è respinto.

Il senatore Pistolese presenta e successivamente ritira, con riserva di ripresentazione in Assemblea, un emendamento diretto a consentire il diritto di recesso dei sottoscrittori dalla società italiana, dopo la presentazione nella apposita assemblea della procedura di riscatto. La proposta tende a salvaguardare i diritti dei quotisti, nel caso che essi considerino non favorevoli le condizioni di passaggio dei beni dal fondo svizzero alla società italiana. Il relatore e il sottosegretario Fracanzani rilevano l'impossibilità tecnica di consentire tale recesso, dato che la nuova società deve poter trattare con la controparte estera sulla base di una determinata proporzione, non revocabile, di patrimonio del fondo italianizzata.

Il senatore Fiochi rileva l'opportunità di configurare una possibilità per i quotisti di partecipare alla trattativa con la controparte estera, anche trascurando l'ipotesi che ad essi siano attribuite azioni ordinarie. Il relatore Berlanda fa presente che in tal senso esiste già l'istituto del rappresentante degli azionisti di risparmio, previsto dall'articolo 5 del disegno di legge.

Viene esaminato quindi un emendamento del senatore Finocchiaro diretto ad escludere qualsiasi *quorum* per la validità delle deliberazioni dell'assemblea dei quotisti, in seconda convocazione: il presentatore chiarisce che sarebbe oltremodo difficile garantire una partecipazione adeguata a tale assemblea, la quale pertanto sarebbe nell'impossibilità di deliberare.

Un emendamento del senatore Finocchiaro in tal senso viene però respinto.

Il relatore Berlanda ipotizza un'eventuale terza convocazione dell'assemblea, nella quale si potrebbe prescindere da un *quorum*. Nella seconda convocazione, peraltro, un *quorum*, seppur limitato, dovrebbe essere previsto. Il sottosegretario Fracanzani fa presente che l'esigenza garantista rappresentata dalla prescrizione di un *quorum* non può essere abbandonata del tutto.

Su proposta del Presidente si conviene infine su una formulazione che prescrive un *quorum* del 20 per cento del valore complessivo dei certificati (depositati a titolo di opzione), per l'assemblea in seconda convocazione.

Il seguito dell'esame viene rinviato alla seduta pomeridiana.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Fracanzani fa presente di non poter partecipare alla seduta della Sottocommissione per l'esame del disegno di legge n. 436, domani pomeriggio, per contemporaneità di impegni alla Camera dei deputati.

Il senatore Finocchiaro chiede che l'esame dei disegni di legge nn. 310 e 430, previsto per domani mattina, venga spostato ad una seduta da convocare per domani pomeriggio.

Il presidente Venanzetti, premesso che vi sono importanti impegni nei confronti dell'Assemblea, e verso il Governo, che sconsigliano il rinvio dell'esame di tali provvedimenti, fa presente che, comunque, la possibilità di una seduta della Commissione nel pomeriggio di domani è condizionata dalle decisioni che adotterà la conferenza dei Presidenti di Gruppo.

La seduta termina alle ore 13,30.

139ª Seduta (pomeridiana)

MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 1985

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Intervengono il ministro del turismo e dello spettacolo Lagorio ed il sottosegretario di Stato per il tesoro Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 16,50.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione e disciplina dei fondi di investimenti immobiliare » (318), d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Si passa ad esaminare il quarto e il quinto comma del nuovo testo dell'articolo 17-bis elaborato dal Governo e fatto proprio dal relatore; in essi si prevedono i poteri che dovrà esercitare la CONSOB ai fini del completamento delle operazioni di italianizzazione del fondo estero con la concreta emissione delle azioni di risparmio. Non facendo osservazioni in proposito, i due commi sono accolti e si passa alla definizione delle disposizioni fiscali di carattere particolare, previste per agevolare il trasferimento delle quote nella società italiana, sulla base di quanto già concordato nella seduta del 14 febbraio con l'intervento del Ministro delle finanze.

Il senatore Bonazzi ritiene che possano essere giustificate, data la difficile situazione dei sottoscrittori del fondo, agevolazioni fiscali più rilevanti rispetto a quelle già definite nell'articolo 15 per i fondi immobiliari in generale; tuttavia le agevolazioni non dovrebbero estendersi fino a comprendere la deduzione dall'imponibile delle plusvalenze, all'atto del trasferimento dei beni.

Su proposta del Presidente, con il parere favorevole del relatore, si conviene infine su una formulazione delle agevolazioni fiscali in base alla quale gli aumenti di capitale

relativi alle emissioni delle azioni di risparmio, nonchè gli atti e i contratti occorrenti ai fini delle operazioni di trasferimento dei beni, siano soggetti all'imposta di registro nella misura fissa di lire 50 mila. Inoltre, i maggiori valori dei trasferimenti non concorreranno a formare il reddito imponibile del cedente. Tale formulazione verrà inserita come quinto comma nel testo in esame.

Viene infine accolto l'ultimo comma del testo stesso, contenente il divieto alle società estere di collocare quote di fondi immobiliari nel territorio della Repubblica e una disciplina transitoria per i fondi esteri che intendano operare in Italia adottando le forme giuridiche previste dalla futura legge.

Seguono alcune dichiarazioni di voto.

Il senatore Bonazzi si dichiara contrario all'approvazione dell'articolo 17-bis, essendo stato in esso soppresso il limite del 49 per cento per la partecipazione del fondo estero, in accoglimento dell'emendamento del senatore Finocchiaro, nella seduta antimeridiana: a suo avviso ciò verrebbe a snaturare le finalità dell'articolo che, anzichè strumento per garantire gli interessi dei sottoscrittori del fondo, diverrebbe un mezzo per consentire al fondo « Europrogramme » e all'attuale società di gestione del Fondo stesso di continuare l'attività sotto altra veste giuridica.

Il senatore Pistolese sottolinea l'incongruenza di una configurazione giuridica che permetterebbe al fondo estero di negoziare il riscatto dei beni in natura trattando con se stesso. Si dichiara quindi contrario all'articolo 17-bis.

Il sottosegretario Fracanzani premette anzitutto che un giudizio sul disegno di legge n. 318 deve essere dato autonomamente senza tener conto dell'articolo 17-bis: si tratta di una iniziativa legislativa di ampio respiro, che viene a completare la legge n. 77 del 1983 sui fondi mobiliari, procurando ai risparmiatori altre interessanti alternative per gli impieghi di risparmio. Su tale provvedimento il giudizio del Governo è favorevole. Diversa è la questione inerente all'articolo 17-bis, che riguarda una situazione concreta particolare: egli deve esprimere le preoccupazioni del Governo riguardo a tale articolo, così come esso risulta dopo l'eli-

minazione del vincolo del 49 per cento per la partecipazione del fondo estero. Tale vincolo non era inteso infatti soltanto quale garanzia per i sottoscrittori, essendovi anche ragioni di corretto equilibrio giuridico, in quanto in mancanza di esso, in pratica, il fondo estero tratterebbe il riscatto delle quote con se stesso. Il Governo si riserva di proporre una correzione del testo dell'articolo 17-bis in Assemblea, nel senso ora indicato.

Il senatore Finocchiaro fa presente che l'alternativa che si vuole offrire ai sottoscrittori del fondo estero con l'articolo 17-bis sarebbe stata vanificata dal mantenimento del vincolo del 49 per cento. Egli conferma quindi la sua netta contrarietà a tale limite, avvertendo che non vi sono allo stato attuale altre alternative per il sostegno finanziario dell'iniziativa: muterebbe avviso soltanto ove gli si indicasse quali *partners*, in concreto, parteciperebbero all'operazione, in misura tale da concretare almeno il 51 per cento del capitale ordinario.

Il relatore Berlanda si rammarica per la prospettiva di andare in Assemblea con il provvedimento in esame in una situazione di frattura all'interno della Commissione. Si dichiara comunque favorevole all'articolo 17-bis così come è stato definito dalla Commissione.

Il presidente Venanzetti fa presente che la delicatezza del problema concreto affrontato con l'articolo 17-bis renderebbe assai opportuno raggiungere su di esso un'ampia convergenza in Commissione. Propone pertanto di sospendere l'esame per verificare le possibilità di un'intesa; ritiene che una adeguata meditazione, in un clima più sereno, possa consentire di raggiungere una soluzione di ampia convergenza.

Secondo il senatore Bonazzi un rinvio della decisione sull'articolo 17-bis potrebbe essere giustificato soltanto qualora vi sia l'assicurazione di un serio ripensamento nell'ambito della maggioranza.

Il senatore Cavazzuti condivide tale punto di vista ed aggiunge che il limite del 49 per cento costituisce un elemento essenziale dell'articolo 17-bis, sia perchè un'adeguata partecipazione finanziaria italiana può

garantire i mezzi liquidi indispensabili nella fase di avvio della nuova società d'investimento (evitando una caduta della quotazione delle azioni di risparmio), sia perchè la svendita o meno delle azioni di risparmio può dipendere dalla fiducia o meno dei sottoscrittori nei gestori del fondo italiano, fiducia che potrebbe essere compromessa qualora la gestione, di fatto, fosse quella stessa del fondo estero.

Il senatore Fiocchi si dichiara favorevole all'accoglimento dell'articolo 17-bis nel testo come sopra definito, pur avvertendo l'esigenza che si predisponga uno strumento giuridico, a compenso della mancanza del limite al 49 per cento, che dia ai sottoscrittori il modo di evitare che la nuova gestione abbia illimitata libertà di azione.

Il relatore Berlanda dichiara che sarà sua cura riesaminare il problema del limite al 49 per cento, per verificare la possibilità di eventuali correttivi al testo definito, di intesa con il senatore Finocchiaro.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di domani mattina.

IN SEDE CONSULTIVA

«Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo» (1111), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio; questione di competenza)

L'estensore del parere, senatore Berlanda, illustra le parti del provvedimento di competenza della Commissione, rilevando in particolare le perplessità avanzate dai commissari, in sede di sottocommissione per i pareri, sugli articoli 7 e 8. Ciò in quanto non risulta esistere attualmente nella legislazione tributaria il principio, previsto dagli articoli in questione, della detassazione degli utili reinvestiti, detassazione che peraltro risulterebbe troppo alta se si considera che verrebbe commisurata alla percentuale del 70 per cento degli utili dichiarati. Risulta poi troppo vago il concetto di idonea documentazione di cui all'ultimo comma dell'articolo 7.

L'oratore sottolinea quindi la sua contrarietà all'articolo 12, che prevede erogazioni

in denaro fino all'80 per cento del reddito dichiarato con possibilità di dedurre dal reddito complessivo tali forme di liberalità. Scarsamente attendibile sembra poi la valutazione di 13 miliardi complessivi per le agevolazioni di cui al titolo II del provvedimento.

Ha quindi la parola il ministro Lagorio, il quale sottolinea come la parte del provvedimento di competenza della 6ª Commissione introduca apprezzabili elementi di novità nella normativa riguardante il settore della cultura e dello spettacolo; infatti, mutuando esperienze analoghe di alcuni paesi europei, si introduce il principio che il finanziamento del settore in questione non sia unicamente di competenza dello Stato, ma spetti anche ai privati. Per quanto riguarda, in particolare, gli articoli 7 ed 8, che prevedono la detassazione degli utili reinvestiti, fa presente come sotto questo aspetto non dovrebbero esistere grossi problemi per l'erario in quanto gli utili del settore risultano essere molto bassi.

Dopo essersi soffermato sull'idonea documentazione richiamata dal senatore Berlanda, in merito alla quale fa presente come esista già una normativa che specifica le caratteristiche, passa ad esaminare il problema dell'articolo 12 riguardante la possibilità di erogazioni liberali. A tal proposito afferma come esista un complessivo sollievo sulla finanza pubblica, in considerazione dell'intervento dei privati, anche tenuto conto del minor gettito di imposta.

Il ministro Lagorio conclude il suo intervento fornendo alcune spiegazioni in merito alla valutazione dei 13 miliardi di agevolazioni fiscali previste, formulando, infine, una viva raccomandazione affinché la Commissione esprima un parere favorevole sul provvedimento.

Si apre il dibattito.

Il senatore Cavazzuti dichiara, a nome del Gruppo della Sinistra indipendente, di dover esprimere un parere negativo sul provvedimento almeno per due ordini di motivi. Il primo riguarda il fatto che, introducendo le agevolazioni previste, si invertirebbe il principio generale per il quale l'agevolazione stessa viene concessa solo dopo l'atto di in-

vestimento; in secondo luogo le agevolazioni di cui all'articolo 7 a favore del settore cinematografico sono estese, nell'articolo 9, al settore televisivo per la produzione di film. Ciò rappresenta un elemento di contraddizione in quanto si verrebbe a finanziare, tra l'altro, il settore delle televisioni private (i cui proventi pubblicitari sono già particolarmente alti), l'attività delle quali è alla base della crisi delle sale cinematografiche.

L'oratore sottolinea invece un diverso giudizio, più favorevole, per le norme di cui all'articolo 8 che riguardano agevolazioni per reinvestimenti nel settore teatrale, musicale, circense e dello spettacolo viaggiante, date le particolari caratteristiche di esso.

Il senatore Pollastrelli esprime, a nome dei senatori comunisti, una contrarietà di fondo sulla parte di provvedimento di competenza della Commissione, ricordando come il Gruppo comunista si sia dimostrato più volte contrario alle varie forme di elusione ed erosione previste nella nostra legislazione tributaria. Ricorda, poi, come il Ministro delle finanze abbia recentemente preso l'impegno di affrontare, con un provvedimento legislativo, il problema della detassazione degli utili reinvestiti nelle imprese industriali, in particolar modo quelle minori; anticipare in qualche modo tale provvedimento con una applicazione di carattere parziale e settoriale sembra, a suo parere, poco opportuno.

Il senatore Pintus, nel dichiararsi a sua volta contrario alle parti di competenza del provvedimento, sottolinea come l'articolo 9 della legge n. 825 del 1971 (legge delega della riforma tributaria) affermi il principio che occorra limitare nella maggior misura possibile le deroghe ai principi di generalità e di progressività dell'imposizione. Il precedente che verrebbe a crearsi con il titolo II del provvedimento, risulterebbe particolarmente pericoloso e comunque il provvedimento stesso non sortirebbe, a suo avviso, effetti incentivanti sul settore.

Il senatore Beorchia propone, preliminarmente, che venga chiesta alla Presidenza del Senato, la possibilità di esaminare congiuntamente alla 7^a Commissione il provvedimento. Entrando poi nel merito del provvedimento stesso, condivide tutte le obiezioni espresse dal relatore Berlanda; evidenzia, infine, l'apparente contraddizione del Ministro delle finanze che, dopo aver annunciato, come sottolineato dal senatore Pollastrelli, di voler introdurre in via generale nella nostra legislazione il principio della detassazione degli utili reinvestiti dalle imprese, ne anticipa alcuni aspetti parziali con la firma apposta al disegno di legge in esame.

Il presidente Venanzetti chiede al ministro Lagorio se le agevolazioni fiscali previste, data la loro esiguità (ammontano come già detto a 13 miliardi), debbano considerarsi strettamente necessarie all'economia complessiva del provvedimento.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo, rispondendo affermativamente al quesito del presidente Venanzetti, sottolinea ancora una volta lo stato di grave crisi del settore dello spettacolo.

Il senatore Finocchiaro si dichiara, a sua volta, favorevole agli aspetti di novità del provvedimento costituiti dagli articoli 7, 8 e 9, mentre dichiara di nutrire forti perplessità in merito all'articolo 12.

Il senatore Beorchia insiste quindi sulla sua proposta di chiedere che l'esame del provvedimento venga deferito alle Commissioni 6^a e 7^a riunite.

Favorevoli a tale proposta, a nome dei rispettivi Gruppi, si dichiarano i senatori Pintus, Pollastrelli e Finocchiaro.

Si dà, quindi, mandato al Presidente di richiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento del disegno di legge all'esame delle Commissioni 6^a e 7^a riunite.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19.

INDUSTRIA (10°)

MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 1985

121ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente***FELICETTI**

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Giannantonio Vaccaro, presidente della Confederazione italiana della piccola e media industria, accompagnato dal dottor Paolo Buffetti, dal dottor Enzo Carlevale, dall'avvocato Felice Cecchi e dal dottor Sandro Naccarelli.

La seduta inizia alle ore 16,30.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA INDUSTRIALE (seguito): AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA DELLA PICCOLA E MEDIA INDUSTRIA (CONFAPI)

Si riprende l'indagine sospesa il 6 febbraio.

Dopo una breve introduzione del presidente Felicetti, ha la parola il dottor Vaccaro, Presidente della CONFAPI, il quale sottolinea le modificazioni strutturali che hanno investito la piccola industria, riducendone talora il numero degli addetti a fronte delle innovazioni tecnologiche in atto. Tale situazione, peraltro, ha posto in luce i limiti della legislazione del settore la quale, essendo troppo complessa e macchinosa, non risulta facilmente utilizzabile da parte degli imprenditori: si tratta di evitare, in particolare, che, all'interno dell'architettura istituzionalmente prevista per le grandi leggi d'intervento industriale, vengano ritagliati ambiti dimensionali ridotti per la piccola industria. Il presidente Vaccaro, infine, sottolinea l'opportunità di pri-

vilegiare meccanismi automatici di intervento e di garantire certezze negli operatori segnalando, al riguardo, la positiva esperienza derivata dalla applicazione della legge n. 696 del 1983.

Segue un intervento del dottor Carlevale il quale illustra un documento della CONFAPI ove si tracciano le linee per un bilancio sul funzionamento delle principali norme in tema di agevolazione industriale, recate dalla legge n. 46 del 1982, dal decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976, dalle leggi n. 696 del 1983, n. 308 del 1982, n. 240 del 1981 e n. 227 del 1977.

In particolare, la CONFAPI ritiene che, nell'ambito di applicazione della legge n. 46, vadano previsti fondi separati e procedure diversificate per la piccola e media impresa, abbattendo i tempi di istruttoria e prevenendo il ricorso al prefinanziamento nella fase di espletamento della stessa. Occorre infatti sbloccare i meccanismi previsti dall'articolo 3 della menzionata legge, favorendo il trasferimento tecnologico e la predisposizione di servizi altamente innovativi, avendo presente non soltanto l'innovazione di prodotto e di processo produttivo ma anche l'innovazione organizzativa, della struttura finanziaria e del *marketing*.

Quanto al decreto del Presidente della Repubblica n. 902, il dottor Carlevale suggerisce l'eliminazione dei vincoli ivi previsti, ipotizzando il ricorso al rifinanziamento e abolendo la delibera del CIPi che individua le aree di intervento ovvero riformulando la stessa delibera sulla base di nuovi criteri ispiratori. Dopo aver ribadito, poi, un giudizio estremamente positivo sulla legge n. 696 del 1983, egli propone che la sua operatività venga prolungata nel tempo, modificandone i limiti relativi al numero delle macchine finanziabili e dotando la legge di ulteriori stanziamenti pluriennali.

In materia di risparmio energetico, quindi, si richiedono lo snellimento delle procedure previste dalla legge n. 308 e l'adempimento

mento da parte delle Regioni dei compiti loro assegnati; la legge n. 240, inoltre, in tema di consorzi per l'esportazione, va opportunamente rifinanziata, e adeguata dal punto di vista normativo, alla luce delle esperienze passate così come interventi mirati e puntuali vanno adottati per ciò che concerne il credito a breve termine, il settore parabancaario e la politica fiscale. Accennando, poi, alla legge n. 227 del 1977 (« legge Ossola »), egli sottolinea la necessità di rivedere meccanismi e procedure atteso che per un'operazione che interessa un'impresa come la FIAT vengano impiegati circa tre-quattro mesi mentre i responsabili delle piccole imprese sono costretti ad attendere nei meandri della SACE anche due anni.

Egli sottolinea l'importanza dei servizi reali, di cui le imprese hanno bisogno; si sofferma quindi sullo stato di sottocapitalizzazione delle imprese, e sulla necessità di strumenti finanziari nuovi quali il *venture capital* e le *merchant banks*, soprattutto per le minori imprese che non hanno la possibilità di ricorrere ai mercati finanziari stranieri.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Leopizzi, dopo aver rilevato un certo pessimismo nei rappresentanti della CONFAPI, dissente dal giudizio problematico da essi espresso nei confronti del *leasing*; consente nella denuncia delle lungaggini burocratiche; rivendica — richiamando in particolare l'esempio americano — un ruolo dinamico delle banche nel sostegno e nel coordinamento delle minori imprese. Egli nega peraltro che i tassi reali di interesse siano ingiustificatamente alti, ricordando tra l'altro la possibilità di ricorrere a vantaggiosi finanziamenti della Banca europea degli investimenti (BEI).

Il senatore Petrilli nega che esista una problematica della minore impresa sostanziale distinta da quella dell'impresa maggiore, e che esista una tendenza generalizzata per lo sviluppo della prima a scapito della seconda. Dopo aver riconosciuto i vantaggi dell'impresa minore (soprattutto in relazione alla distribuzione sul territorio) egli afferma che non la grande imprese in

quanto tale è in crisi, ma la politica industriale.

Il senatore Margheri chiede quale sia il giudizio della CONFAPI sui processi di concentrazione in atto a livello internazionale, e sull'approfondimento del *gap* tecnologico tra l'Italia e i paesi più avanzati. Egli sottolinea poi la scarsa operatività nel Mezzogiorno delle leggi italiane per il sostegno alle imprese, e chiede cosa si possa fare — a giudizio della CONFAPI — per favorire la crescita, in quell'area, di una nuova imprenditorialità.

Il senatore Roberto Romei esprime apprezzamento per le proposte della CONFAPI, e si dichiara convinto che la politica industriale non possa rinunciare a cogliere la specificità della minore impresa.

Egli chiede poi quale rapporto esista, a giudizio della CONFAPI, tra politica industriale e politica del lavoro, e se la *deregulation* spesso auspicata significhi ritorno alla libertà del mercato, o passaggio a una più flessibile contrattazione. Egli chiede un giudizio sulle possibili iniziative per il sostegno ad una nuova imprenditoria giovanile, soprattutto nel settore del terziario avanzato; chiede altresì una valutazione sull'operatività degli strumenti di sostegno all'esportazione.

Il senatore Baiardi chiede un giudizio complessivo sulla congiuntura economica.

Il presidente della CONFAPI Vaccaro si riserva di fornire, su alcuni quesiti specifici (ed in particolare sulla possibile riforma della legge n. 46 del 1982) una documentazione scritta e proposte dettagliate. Il dottor Buffetti, rispondendo quindi ai senatori intervenuti, precisa che il giudizio dato sul *leasing* non intendeva ignorare i vantaggi di questo istituto, ma teneva conto di alcune distorsioni che innegabilmente si sono determinate nel settore parabancaario, anche per l'assenza di una disciplina legislativa. Egli conferma l'esistenza di crediti della BEI ad un tasso dell'11,5 per cento (di molti punti inferiore al *prime rate*), rilevando peraltro come essi non siano distribuiti secondo i criteri territoriali che valgono per leggi italiane come la legge n. 902 del 1976. Egli sottolinea la tenuta dell'occupazione nella minore im-

presa; avverte che anche nelle regioni meridionali, pur tra complesse difficoltà, va emergendo una imprenditorialità autoctona; rileva che le statistiche confermano la nascita di numerose imprese, ma anche la difficoltà di assicurare ad esse dimensioni e condizioni di attività economicamente valide. Dopo aver ricordato il giudizio favorevole della CONFAPI circa il progetto governativo (cui aveva alluso il senatore Romei) per la creazione di cooperative giovanili nel Mezzogiorno, egli lamenta la difficoltà, per le minori imprese, di accedere al credito agevolato e di stabilire un colloquio con la SACE.

Il presidente della CONFAPI Vaccaro lamenta la scarsa attenzione del mondo politico per la minore impresa, e per la sua organizzazione; egli dissente dai giudizi del senatore Petrilli, che gli sembrano ispirati, ancora una volta, alla cultura dei grandi numeri, che ignora la vitalità e la specificità della minore impresa. Egli lamenta quindi che il legislatore, con provvedimenti come la leggequadro per l'artigianato o i conferimenti ai fondi di dotazione delle Partecipazioni statali, sostenga iniziative economiche che gli appaiono come forme di concorrenza sleale nei confronti della minore impresa privata. Dopo aver sottolineato la potenzialità della minore impresa in settori a tecnologia molto avanzata, come la biogenetica o la robotica, egli rileva peraltro la difficoltà in cui le minori imprese spesso si trovano, nell'introdurre nei processi produttivi dei settori maturi le tecnologie più avanzate, come og-

gi è invece indispensabile. È questo un impegno che richiede un sostegno da parte dei poteri pubblici, e l'assistenza di organizzazioni (come la CONFAPI) che aiutano l'imprenditore a conoscere la legislazione e ad affrontare il rapporto con le istituzioni.

Egli afferma quindi che, nel complesso, le minori imprese sono oggi vitali, ma che esistono sintomi di difficoltà, quali un calo degli ordinativi ed una certa perdita di competitività all'estero. Vi sono poi alcuni specifici settori di crisi, come quello delle macchine agricole.

Dopo aver lamentato l'insufficienza e la scarsa accessibilità degli aiuti all'esportazione, il dottor Vaccaro afferma che la *deregulation* nel campo delle relazioni industriali va intesa come ricerca di un contatto più diretto tra domanda e offerta di lavoro; egli rivendica peraltro alla sua organizzazione il merito di un atteggiamento aperto nei confronti delle organizzazioni sindacali, che non ha portato a risultati tangibili solo a causa delle divisioni e del disorientamento da queste ultime.

Il presidente Felicetti ringrazia gli intervenuti, confermando l'interesse permanente del Parlamento — che sarebbe ingiusto sottovalutare — per la problematica della minore impresa. Egli dichiara quindi conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 1985

22ª Seduta

Presidenza del Presidente
COSSUTTA

La seduta inizia alle ore 15,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Cossutta, espressa la propria soddisfazione per gli esiti del Convegno svoltosi il 21 e 22 gennaio presso l'Aula dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati — Convegno che ha raggiunto lo scopo prefissato del rilancio dell'ordinamento regionale —, annuncia che gli atti destinati a raccogliere i numerosi interventi (48 oltre quelli della mattinata inaugurale) saranno stampati integralmente probabilmente entro la fine del mese di aprile. Sarà in tal modo possibile aderire — egli prosegue — alle molte richieste avanzate, che testimoniano un lusinghiero interessamento da parte del mondo politico, economico-sociale e culturale, oltrechè della stessa pubblica opinione.

Sottopone quindi alla Commissione un programma di lavoro, concordato preventivamente a livello di Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari.

Dopo l'incontro odierno con il Ministro per gli affari regionali ed il dibattito sulle relative comunicazioni — che potrebbe aver luogo il prossimo martedì —, la Commissione dovrebbe dedicarsi all'approfondimento delle numerose questioni risultanti dal documento conclusivo dell'indagine conoscitiva, approvato nella seduta del 18 dicembre 1984. Fra esse, un posto di primo piano occupa il complesso problema delle Regioni a statuto

speciale. A questo riguardo propone di affidare al deputato Moschini uno specifico mandato di riferire alla Commissione, sia sugli aspetti generali e comuni sia sugli aspetti peculiari di ciascuna delle cinque Regioni a statuto speciale, non escludendo l'eventualità di taluni sopralluoghi diretti da parte di un ristretto numero di Commissari.

Quanto invece ad un'altra delicata questione, parimenti sottolineata nel documento conclusivo, quella relativa alla ricognizione delle situazioni più significative di sovrapposizione di competenze legislative riscontrabili nel rapporto Stato-Regioni, propone di affidare mandato di riferire al senatore Melotto.

Il Presidente conclude rammentando che il punto, emerso con maggior forza dall'indagine e dal Convegno, rimane, però, quello dell'attribuzione alla Commissione della competenza consultiva nelle materie di preminente interesse regionale. Le relative proposte di modifica delle disposizioni dei regolamenti parlamentari che disciplinano l'attuale competenza della Commissione per le questioni regionali, presentate nella VIII e ripresentate nella IX legislatura sia al Senato sia alla Camera dalla quasi totalità dei Gruppi parlamentari, sono ferme da oltre un anno presso le rispettive Giunte del regolamento: occorre quindi sensibilizzare i Presidenti dei due rami del Parlamento ed i Capi gruppo perchè tali proposte siano rapidamente esaminate.

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER GLI
AFFARI REGIONALI**

Prende quindi la parola il Ministro per gli affari regionali. L'onorevole Vizzini esprime il suo vivo apprezzamento per il lavoro fin qui svolto dalla Commissione e per il modo puntuale con il quale è stata svolta l'indagine conoscitiva su « Le Regioni nella realtà sociale e politica di oggi: bilanci e prospet-

tive». L'indagine, infatti, oltre ad avere affrontato i problemi di funzionamento ed istituzionali delle autonomie regionali, unitamente al Convegno dallo stesso titolo, organizzato dalla stessa Commissione, ha ridato vigore e rilevanza nella pubblica opinione al dibattito politico sullo stato delle autonomie.

Alla fine della terza legislatura delle Regioni a statuto ordinario, dopo momenti nei quali si è registrato un calo di interesse anche politico verso l'istituto regionale, emerge complessivamente — egli prosegue — un nuovo impulso per dare concreta attuazione al disegno ideato dal Costituente superando gli ostacoli che hanno rallentato la realizzazione di un organico ed equilibrato sistema delle autonomie.

Il Ministro illustra quindi alcune linee fondamentali alle quali il Governo intende ispirare la propria azione.

Soffermandosi innanzi tutto sulla Conferenza Stato-Regioni, egli rileva che l'istituto rappresenta un momento fondamentale della creazione di un sistema organizzatorio fondato sulla cooperazione dei diversi soggetti politici chiamati ad essere *partners* delle scelte dell'ordinamento repubblicano. Sottolineata la potenzialità, insita nella Conferenza, di innescare una rete di raccordo sul piano orizzontale in relazione a tutte quelle funzioni e competenze separate che hanno creato duplicazioni di interventi, conflitti, inefficienze, è dell'avviso che la sua piena utilizzazione possa anche consentire l'eliminazione di molta parte di quegli organismi misti che hanno configurato soltanto un rapporto verticale fortemente burocratizzato.

Occorre comunque che la Conferenza Stato-Regioni venga al più presto istituzionalizzata con legge (oggi si fonda su un decreto del Presidente del Consiglio) e fortemente potenziata nelle strutture.

Il Ministro dichiara inoltre la propria disponibilità a informare preventivamente l'Ufficio di Presidenza della Commissione per le questioni regionali e quello dei singoli Consigli regionali circa la convocazione e l'ordine del giorno della Conferenza Stato-Regioni nonchè a riferire periodicamente in

Parlamento sull'andamento dei lavori della stessa.

Quanto al problema della finanza regionale, l'oratore informa la Commissione di aver inviato, nella giornata di ieri, una lettera ai ministri Gorla e Visentini richiedendo un incontro per individuare adeguate soluzioni in materia. Dal canto suo, intende ribadire: l'esigenza di un sistema finanziario che consenta alle Regioni di attuare una programmazione pluriennale cancellando la logica dei finanziamenti « anno per anno »; la necessità di allentare i vincoli di finalizzazione delle risorse per consentire alle Regioni di inserire le scelte programmatiche nella realtà produttiva locale con un reale coordinamento tra il momento politico-amministrativo e quello operativo-gestionale. In tema di autonomia impositiva ritiene che nell'ambito di un quadro generale, che non turbi l'equilibrio dell'assetto tributario nazionale, si possa creare un'autonoma facoltà di tassazione regionale per il finanziamento di interventi di speciale finalizzazione di investimento produttivo locale.

Il Ministro per gli affari regionali esprime, inoltre, vivo interesse verso quelle proposte di modifica dei regolamenti che tendono ad attribuire alla Commissione per le questioni regionali competenza consultiva in ordine a tutti i disegni di legge e gli affari che presentino aspetti di interesse regionale (compresi quelli in materia di bilancio e programmazione economica). Non condivide, in particolare, la logica finora seguita dell'esame, in modo separato e disgiunto da parte delle singole Commissioni di merito, di questioni che rilevano invece a livello generale (cita emblematicamente l'esempio del disegno di legge sulle minoranze linguistiche, attualmente all'esame della Commissione affari costituzionali del Senato).

Soffermandosi quindi sulle ipotesi di modifiche istituzionali, egli osserva che prima di ipotizzare aumenti generalizzati del numero dei Consiglieri, occorre verificare, alla luce dell'esperienza pregressa, il miglior assetto funzionale dei Consigli e delle Giunte regionali. Il Governo non intende certamente sottrarsi ad una serena riflessione

sulle proposte di modifiche costituzionali che vanno emergendo in ordine al titolo V della Costituzione della Repubblica, ma sarebbe però un errore puntare solo alle grandi riforme, dimenticando o trascurando quanto va ancora fatto sulla base della legislazione vigente per colmare ritardi ormai non ulteriormente tollerabili.

L'oratore informa quindi la Commissione circa l'andamento dei lavori dell'ultima seduta della Conferenza Stato-Regioni, svoltasi il 23 gennaio. A questo riguardo sottolinea, in particolare, la decisione di istituire un osservatorio nazionale della spesa sanitaria e l'intendimento di dedicare un'apposita seduta della Conferenza stessa ai rapporti tra la CEE, lo Stato e le Regioni, anche al fine di coinvolgere queste ultime nella formazione delle scelte nazionali in ambito comunitario.

Il Ministro, concordando inoltre sulla proposta, avanzata dal Presidente, di approfondire il tema delle Regioni a statuto speciale (le cui peculiarità rendono necessaria un'analisi differenziata, essendo peraltro ancora oggi riscontrabili ritardi nell'attuazione degli statuti ed un consistente contenzioso), manifesta conclusivamente l'opportunità di un'ulteriore occasione di confronto con la Commissione.

Intervengono, quindi, ponendo quesiti specifici al ministro Vizzini, il senatore Melandri ed i deputati Dujany e Triva.

Il senatore Melandri osserva che sarebbe interessante acquisire indicazioni concrete sulle questioni attualmente in sospeso tra Governo e Regioni a statuto speciale.

Il deputato Dujany chiede se il Governo non ritenga opportuno intervenire presso la RAI per sollecitare un'azione adeguata, a carattere locale, di informazione, culturale e linguistica (nelle Regioni con minoranze linguistiche) e quali provvedimenti intenda adottare per dare effettivo corso in Italia alla Convenzione europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali, sottoscritta a Madrid il 21 maggio 1980.

Il deputato Triva sollecita l'acquisizione di documentazione analitica in ordine alle leggi regionali presentate, approvate e rinviata, a decorrenza dal 1° luglio 1984 e classificate in base al settore di appartenenza.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente annuncia che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 26 febbraio 1985, alle ore 15, per il dibattito sulle comunicazioni del Ministro per gli affari regionali.

La seduta termina alle ore 16,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 1985

31ª Seduta

Presidenza del Presidente
NOVELLINI

La seduta inizia alle ore 15,30.

*Interviene il Presidente dell'IRI profes-
sor Romano Prodi.*

**SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA PLU-
RIENNALE DELL'IRI**

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 12 febbraio.

Il Presidente Novellini avverte dell'assenza del relatore, deputato Viscardi, trattenuto da impegni nel proprio collegio.

Il senatore Consoli dichiara la propria insoddisfazione complessiva per i programmi dell'IRI, motivata innanzitutto dall'incertezza dei mezzi finanziari disponibili. Si sofferma sulle cause che hanno portato alle perdite contabilizzate nei bilanci di questi ultimi anni, con particolare riferimento alle cause dipendenti dal quadro economico generale del paese. Valutata la situazione nel suo insieme, giudica pertanto difficilmente realizzabile l'obiettivo del risanamento dell'Ente finchè permarranno gli squilibri tuttora operanti nella politica industriale del paese e finchè soprattutto perdurerà la mancanza di un disegno organico di intervento. Si richiede, a parere dell'oratore, anche una riforma della struttura dell'Ente e delle partecipazioni statali nel loro complesso, non essendo bastevoli i cambiamenti di stile fino a qui registrati.

Passando quindi in rassegna le problematiche relative ai singoli settori di attività dell'Istituto, dichiara che nel campo della siderurgia nel corso degli ultimi mesi si è venuta modificando l'impostazione stessa dell'opera di razionalizzazione. È in difficoltà, per lo stabilimento di Cornigliano, la trattativa con gli imprenditori privati e le ulteriori imposizioni della Comunità europea mettono in discussione le capacità stesse di sopravvivenza della nostra siderurgia. Nuove restrizioni produttive non sono dunque proponibili, ma vanno invece poste allo studio misure adeguate per potenziare in tale campo la sperimentazione e la ricerca. Nell'impiantistica si avverte una forte esigenza di razionalizzazione in quanto vi operano società diverse con scarso coordinamento tra loro ed, in via di premessa, vanno altresì precisati i termini stessi dei rapporti tra operatori pubblici e privati. Nel campo dei trasporti marittimi, si richiama alle posizioni espresse nella scorsa seduta dal senatore Andriani circa l'inammissibilità di operazioni che portino ad addossare all'Ente l'onere di tariffe che non rispettano l'andamento dei costi. In negativo ricorda inoltre l'esempio dei collegamenti con la Grecia, che hanno fatto registrare il pratico abbandono dell'attività da parte dell'impresa pubblica a favore del *partner* straniero. Nel settore aeronautico si richiede una maggiore consapevolezza in merito ai ritardi ormai accumulati dal nostro paese; è indispensabile a suo avviso la predisposizione di un piano di settore che segni l'avvio delle necessarie ristrutturazioni attraverso una serie coordinata di interventi, finalizzata all'istituzione di un'unica finanziaria pubblica. Conclude osservando che non esiste un efficace disegno di una politica meridionalistica del Governo ed in questa direzione risulta particolarmente difettosa una funzione propulsiva delle partecipazioni statali.

Il deputato Marzo dichiara di apprezzare la relazione del deputato Viscardi sebbene egli ravvisi qua e là alcune lacune. La riforma delle partecipazioni statali va attuata seguendo un giusto equilibrio fra capitale privato e capitale pubblico, in considerazione dei termini nuovi in cui si pongono le problematiche tradizionali. Si assiste a vischiosità dipendenti da un più lungo processo decisionale, spesso ingiustificato, e vi sono aspetti tuttora da chiarire, come quello relativo ai fondi neri di Mediobanca. Va riesaminata la stessa idoneità della legge n. 675 del 1977 per l'assolvimento dei compiti rimessi alla Commissione. Concorda con alcune osservazioni del senatore Consoli circa le difficoltà in cui si dibatte la siderurgia nazionale a fronte dei vincoli comunitari, pur non escludendo egli la possibilità di negoziare entro margini molto limitati un'ulteriore riduzione della produzione. Criticando l'atteggiamento attendista assunto dagli imprenditori privati in merito al problema di Cornigliano, richiama l'attenzione sulla necessità di precisare meglio la situazione dei rapporti direzionali entro la finanziaria, con la costituzione di un unico centro decisionale. Nel settore impiantistico va rilanciata e dimensionata in maniera adeguata l'Italimpianti, per la quale — diversamente — occorrerà pensare ad una diversa dislocazione, tenuto conto delle scarse prospettive di ottenere grandi commesse internazionali. Nelle telecomunicazioni, occorre a suo avviso giungere ad un gestore unico della telefonia nazionale. È poi imminente da parte del Governo una proposta di revisione del piano energetico nazionale; se nonostante ciò il settore elettromeccanico non registrerà un avvio di ripresa si dovrà pensare ad una sua cessione ai privati. Per l'aeronautica sottolinea ancora una volta l'esigenza di un maggior coordinamento tra l'IRI e l'EFIM,

alla luce della recente direttiva ministeriale, per evitare il più possibile la conflittualità tra imprese pubbliche ed accrescere la nostra competitività sui mercati internazionali. Per la cantieristica concorda con le osservazioni espresse dal relatore ed affaccia l'idea di attuare la cessione ai privati dei cantieri secondari distribuiti nel paese. Auspica infine che nella proposta di parere venga dato adeguato rilievo ai problemi dell'innovazione industriale.

Il deputato Merloni premette che la discussione sui programmi delle partecipazioni statali ha da ultimo assunto una maggior concretezza ed un più puntuale approfondimento. Dà atto all'attuale *management* della riscoperta del concetto di economicità e del mutato rapporto con la componente privata dell'economia. I programmi dell'IRI sembrano impostati su basi realistiche e pertanto non è rinviabile un intervento dello Stato sotto forma di ricapitalizzazione, base necessaria per una gestione equilibrata. Cesserebbe così l'esigenza di ricorrenti finanziamenti a carico del bilancio e diretti ai fondi di dotazione degli enti. Nel campo siderurgico, in particolare, non sono più immaginabili interventi di sostegno visti i soddisfacenti risultati raggiunti in altri paesi comunitari; anche qui è preferibile una azione di ricapitalizzazione che consenta poi alla Finsider di proseguire l'attività esclusivamente con mezzi propri. Merita infine incoraggiamento la nuova impostazione dell'Istituto, mirante alla collaborazione con il settore privato ed allo sviluppo dei settori innovativi, nonostante le difficoltà che tale linea può incontrare.

Il presidente Novellini rinvia quindi il seguito dell'esame alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 17,25.

SOTTOCOMMISSIONE

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, indi del vice presidente Taramelli e con l'intervento del sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maravalle, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

221 — « Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo », d'iniziativa dei senatori De Martino ed altri: *richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere;*

432 — « Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo », d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri: *richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere;*

741 — « Modificazioni della composizione del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti », d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento;*

1050 — « Misure per favorire la dissociazione dalla criminalità organizzata di tipo eversivo »: *richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere;*

1141 — « Immissione nel ruolo del personale della carriera ausiliaria degli autisti del Ministero di grazia e giustizia assunti ai sensi della legge 11 novembre 1982, n. 861 », d'iniziativa dei deputati Casini; Cresco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 4^a Commissione:

905 — « Provvedimenti per l'area tecnico-amministrativa della difesa », d'iniziativa dei deputati Albertini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere;*

alla 5^a Commissione:

1077 — « Modificazioni all'ordinamento dell'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE): *parere favorevole;*

1154 — « Utilizzazione delle disponibilità residue sul Fondo investimenti e occupazione (FIO) nell'ambito del Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso per l'anno 1984 », approvato dalla Camera dei deputati: *richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere;*

alla 6^a Commissione:

1142 — « Sistemazione finanziaria della residua esposizione debitoria dei soppressi enti mutualistici nei confronti degli istituti bancari creditori », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 7^a Commissione:

952 — « Concessione di un contributo per il quadriennio 1985-1988 all'Università di Bologna per il finanziamento delle celebrazioni in occasione del IX Centenario della sua fondazione », d'iniziativa del senatore Malagodi: *parere favorevole;*

1111 — « Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

1112 — « Disposizioni per la costituzione di un fondo straordinario per l'anno europeo della musica », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Mercoledì 20 febbraio 1985, ore 15

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 20 febbraio 1985, ore 3,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee ed adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari (795).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FONTANARI ed altri. — Tutela globale della minoranza slovena (20).
- GHERBEZ ed altri. — Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena (43).
- CASTIGLIONE ed altri. — Norme speciali di tutela del gruppo linguistico sloveno (354).
- BISCAGLIA ed altri. — Tutela e valorizzazione del gruppo linguistico sloveno nel Friuli-Venezia Giulia (721).

III. Esame del disegno di legge:

- ULIANICH ed altri. — Norme per la tutela globale della minoranza slovena (1016).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 20 febbraio 1985, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Revisione della legislazione valutaria (316-Urgenza).

In sede redigente

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Modifiche alla disciplina del patrocinio davanti alle preture e degli esami per la professione di procuratore legale (644).
- BIGLIA ed altri. — Modifiche alla disciplina degli esami di procuratore legale (972).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Deputati CASINI; CRESCO ed altri. — Immissione nel ruolo del personale della carriera ausiliaria degli autisti del Ministero di grazia e giustizia assunti ai sensi della legge 11 novembre 1982, n. 861 (1141) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

DIFESA (4^a)

Mercoledì 20 febbraio 1985, ore 10

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro della difesa sulla politica del suo Dicastero.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 20 febbraio 1985, ore 10 e 16,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno (969).
- CHIAROMONTE ed altri. — Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno (626-*Urgenza*).
- SCARDACCIONE ed altri. — Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale (758-*Urgenza*).
- MITROTTI ed altri. — Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno (1058)

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (1000).
- Utilizzazione delle disponibilità residue sul Fondo investimenti e occupazione (FIO) nell'ambito del Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso per l'anno 1984 (1154) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

FINANZE E TESORO (5^a)

Mercoledì 20 febbraio 1985, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BERLANDA ed altri. — Istituzione e disciplina dei fondi di investimento immobiliare (318).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti (310).
- Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato (430).

III. Esame dei disegni di legge:

- Disciplina dei fondi comuni esteri di investimento mobiliare (798).
- Sistemazione finanziaria della residua esposizione debitoria dei soppressi enti mutualistici nei confronti degli istituti bancari creditori (1142) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BEORCHIA e GIUST. — Norme per il trasferimento in proprietà, a titolo gratuito, degli alloggi costruiti dallo Stato in San Francesco di Vito d'Asio (Pordenone) a seguito del terremoto del 1928 (371).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo (1111) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- CHIAROMONTE ed altri. Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno (626-*Urgenza*).
- SCARDACCIONE ed altri. — Intervento straordinario nel Mezzogiorno come pre-

supposto della ripresa dell'economia nazionale (758-Urgenza).

- Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno (969).
- MITROTTI ed altri. — Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno (1058).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SPANO Roberto ed altri. — Legge-quadro per la programmazione del settore distributivo (210).
- POLLIDORO ed altri. — Interventi nel settore commerciale al dettaglio e norme quadro per il commercio all'ingrosso (764).
- Modifiche alla disciplina dell'attività di vendita al dettaglio e alle norme sulle agevolazioni creditizie agli operatori commerciali (957).
- RUBBI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 11 giugno 1971, n. 426, concernente la disciplina del commercio (1035).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- SANTALCO. — Deroga alla legge 26 gennaio 1983, n. 18, in materia di sanzioni pecuniarie per l'inosservanza dell'impiego di registratori di cassa (370).
- SCEVAROLLI ed altri. — Modifiche alla legge 26 gennaio 1983, n. 18, in materia di registratori di cassa: deroga alle sanzioni di cui all'articolo 2 (415).

II. Discussione del disegno di legge:

- Norme per il regime doganale del transito comunitario delle merci stabilito dal regolamento CEE n. 222/77 (944) (Approvato dalla Camera dei deputati).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 20 febbraio 1985, ore 10,30

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo (1111) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- Disposizioni per la costituzione di un fondo straordinario per l'anno europeo della musica (1112) (Approvato dalla Camera dei deputati).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 20 febbraio 1985, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (475).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Interventi in materia di opere pubbliche (1107) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- Disciplina del volo da diporto o sportivo (Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri) (819-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

AGRICOLTURA (9ª)*Mercoledì 20 febbraio 1985, ore 9,30**Comunicazioni del Governo*

Comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste sullo stato di attuazione del piano bieticolo saccarifero e sul programma della presidenza italiana al Consiglio dei ministri dell'agricoltura CEE.

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MANCINO ed altri. — Modifiche alla disciplina della raccolta e del commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo (399).
- COMASTRI ed altri. — Disciplina della raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi e conservati destinati al consumo (888).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- DIANA ed altri. — Nuova disciplina per la riscossione agevolata dei contributi agricoli in caso di calamità naturali ed avversità atmosferiche (502).
- BALDI ed altri. — Interventi per i danni causati dal maltempo in agricoltura (1116).
- DE TOFFOL ed altri. — Provvedimenti straordinari per l'intervento sui danni causati dalle calamità atmosferiche dicembre 1984-gennaio 1985 in agricoltura (1149).
- Disposizioni urgenti per fronteggiare i danni all'economia causati dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di dicembre 1984 e gennaio 1985 (1155).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disciplina dell'agriturismo (910).

II. Esame dei disegni di legge:

- DELLA BRIOTTA ed altri. — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali (534).
- MELANDRI ed altri. — Legge-quadro per l'istituzione e la gestione di aree protette (607).
- DE TOFFOL ed altri. — Norme per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio destinato alle attività agro-silvopastorali (581-Urgenza).

INDUSTRIA (10ª)*Mercoledì 20 febbraio 1985, ore 10 e 16*

ALLE ORE 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SPANO Roberto ed altri. — Legge-quadro per la programmazione del settore distributivo (210).
- POLLIDORO ed altri. — Costituzione di un Istituto di analisi dei prezzi e dei consumi (Osservatorio) (290).
- POLLIDORO ed altri. — Interventi nel settore commerciale al dettaglio e norme quadro per il commercio all'ingrosso (764).
- Legge-quadro sul commercio all'ingrosso (803).
- Modifiche alla disciplina dell'attività di vendita al dettaglio e alle norme sulle agevolazioni creditizie agli operatori commerciali (957).
- Disciplina della pubblicità ingannevole e istituzione dell'osservatorio dei prezzi presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (995).
- RUBBI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 11 giugno 1971, n. 426, concernente la disciplina del commercio (1035).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- REBECCHINI ed altri. — Provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane (367).
- CASSOLA ed altri. — Misure di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane (539).
- DE TOFFOL ed altri. — Interpretazione autentica della legge 21 maggio 1981, n. 240, recante provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese nonché delle società consortili miste (406).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ALIVERTI ed altri. — Modificazioni ed integrazioni alla legge sull'Ordine cavalleresco al merito del lavoro (591).
- DIANA ed altri. — Norme sul conferimento del titolo di cavaliere al merito del lavoro (959).

Affari assegnati

Seguito dell'esame dei seguenti atti:

- Relazioni sull'attività della SACE e del Medocredito centrale (primo e secondo semestre 1983 (*Doc. XLIX-bis* nn. 1 e 2)).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Aumento dei fondi di dotazione della SACE per l'anno 1984 (874) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- SANESE ed altri; OLIVI ed altri; SACCONI ed altri. — Disciplina dell'attività di agente e rappresentante di commercio (974) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Proroga del sistema multilaterale di sovvenzioni al carbone da coke ed al coke

destinati alla siderurgia della Comunità europea per il triennio 1984-1986 (1094) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ALLE ORE 16

In sede consultiva

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- CHIAROMONTE ed altri. — Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno (626).
- SCARDACCIONE ed altri. — Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale (758).
- Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno (969).
- MITROTTI ed altri. — Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno (1058).

II. Esame del disegno di legge:

- Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (1000).

LAVORO (1^a)

Mercoledì 20 febbraio 1985, ore 10

Procedure informative

Interrogazioni.

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- CODAZZI ed altri. — Aggiornamento della disciplina del collocamento al lavoro e del rapporto di lavoro dei centralinisti non vedenti (503).
-

IGIENE E SANITA' (12°)

Mercoledì 20 febbraio 1985, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Determinazione delle priorità del piano sanitario nazionale per il triennio 1984-1986 e altre disposizioni in materia sanitaria (*Stralcio degli articoli 22, 24, 27, 30 e 31 del testo del Governo, e dell'articolo 24 del testo della 5ª Commissione, del disegno di legge n. 195 deliberato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 novembre 1983*) (195-quater).
- Norme transitorie in materia di strutture ospedaliere (*Stralcio dell'articolo 10-bis di cui all'articolo unico del disegno di legge n. 256, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 4 novembre 1983*) (256-bis).

**Commissione speciale
per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici**

Mercoledì 20 febbraio 1985, ore 18

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1985, n. 9, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea ed altre disposizioni in materia di calamità naturali (1151).

**Comitato parlamentare
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Mercoledì 20 febbraio 1985, ore 17